

# **LA PROVA INVALSI DI ITALIANO AL TERMINE DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE**

---



**INVALSI** Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione

*Ente di Diritto Pubblico Decreto Legislativo 286/2004*

1. Quadro normativo entro il quale si colloca la prova .....	2
2. I risultati di apprendimento per l'Italiano al termine della scuola secondaria di secondo grado e le prove INVALSI .....	3
3. Che cosa misura la prova INVALSI di Italiano al termine della scuola secondaria di secondo grado.....	3
4. Struttura della prova INVALSI di Italiano al termine della scuola secondaria di secondo grado .....	4
5. Esempi relativi alla prova INVALSI di Italiano al termine del secondo ciclo di istruzione.....	5
Comprensione del testo .....	5
Riflessione sulla lingua.....	18

## La prova INVALSI di Italiano al termine del secondo ciclo di istruzione

Questo documento riassume alcuni elementi che caratterizzano la prova INVALSI di Italiano per l'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado riportando alcuni punti, che sono descritti in maniera più estesa nel Quadro di Riferimento della prova INVALSI di Italiano<sup>1</sup>. In allegato sono inoltre riportati esempi di tipi di testo e di quesiti che verranno proposti nella prova, con la descrizione dei compiti richiesti allo studente da tali quesiti.

Il documento si rivolge in generale a tutto il sistema scolastico e a tutti coloro che a vario titolo sono interessati a conoscere alcuni aspetti non solo relativi ai contenuti della prova, ma anche al sistema normativo entro il quale essa si colloca.

### 1. Quadro normativo entro il quale si colloca la prova

Il Decreto legislativo n. 62 del 13 aprile 2017, che reca norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze, all'articolo 19 prevede che nell'ultimo anno della scuola secondaria di secondaria grado e come condizione per l'ammissione all'esame di Stato *"si svolga una prova a carattere nazionale, predisposta dall'INVALSI, volta a verificare i livelli di apprendimento degli studenti"*.

L'articolo 21 prevede inoltre che, in un documento che costituisce il curriculum di ciascuno studente, in una specifica sezione, siano indicati *"in forma descrittiva i livelli di apprendimento conseguiti nelle prove scritte a carattere nazionale di cui all'art. 19"*, distintamente per ognuna delle discipline oggetto di rilevazione: italiano, matematica, inglese.

Il decreto stabilisce anche le modalità con le quali le prove vengono effettuate: *"Le studentesse e gli studenti iscritti all'ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado sostengono prove a carattere nazionale, computer based predisposte dall'INVALSI, volte a verificare i livelli di apprendimento conseguiti in italiano, matematica e inglese, ferme restando le rilevazioni già effettuate nella classe seconda, di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013 n. 80."*

---

<sup>1</sup> <https://invalsi-areaprove.cineca.it/index.php?get=static&pag=qdr>

## 2. I risultati di apprendimento per l'Italiano al termine della scuola secondaria di secondo grado e le prove INVALSI

Le Indicazioni per i Nuovi Licei e le Linee guida per l'Istruzione Tecnica e Professionale (cfr. Qdr di Italiano, Nota 1), pur nella diversa struttura e formulazione e nonostante le Linee guida privilegino gli aspetti d'uso in contesti reali delle competenze di lettura, presentano molte convergenze sostanziali sui risultati di apprendimento attesi a conclusione della scuola secondaria di secondo grado in tutti i percorsi di studio.

In particolare, le competenze di lettura, nell'ottica del curriculum verticale, si pongono in continuità con quelle già previste a conclusione dell'obbligo di istruzione, anche se ne costituiscono un livello più avanzato.

La prova INVALSI di Italiano pertanto, attraverso una prova unica per tutti i percorsi scolastici, valuterà le competenze relative alla comprensione del testo e alla riflessione sulla lingua, tenendo in considerazione l'insieme dei risultati di apprendimento attesi a conclusione del secondo ciclo di istruzione.

## 3. Che cosa misura la prova INVALSI di Italiano al termine della scuola secondaria di secondo grado

Le prove INVALSI di Italiano sono circoscritte alla valutazione a) della competenza di lettura, intesa come comprensione, interpretazione, valutazione del testo scritto, b) delle conoscenze e competenze grammaticali.

La *comprensione* di un testo implica l'esecuzione di molteplici operazioni a diversi livelli di complessità e difficoltà, anche a seconda degli scopi che il lettore persegue in relazione a quel particolare testo e in quel determinato momento.

All'interno del *Quadro di Riferimento* sono descritti i compiti utili a verificare le competenze oggetto della prova<sup>2</sup>. Tali compiti sono raggruppati in tre macro-aspetti ai quali è possibile ricondurre i processi cognitivi e linguistici che un lettore pone in atto nella lettura di un testo:

- 1) localizzare e individuare informazioni all'interno del testo;
- 2) ricostruire il significato del testo, a livello locale o globale;
- 3) riflettere sul contenuto o sulla forma del testo, a livello locale o globale, e valutarli.

*Localizzare e individuare informazioni* implica il rintracciare all'interno del testo informazioni date in maniera esplicita. *Ricostruire il significato del testo* coinvolge tutti i processi con cui il lettore costruisce una rappresentazione del significato letterale del testo (nel suo insieme o in sue singole parti). Infine, *riflettere sul contenuto o sulla forma del testo e valutarli* comporta una presa di distanza dal testo e un guardare ad esso dal di fuori per comprenderne il

<sup>2</sup> Cfr *Quadro di Riferimento* (<https://invalsi-areaprove.cineca.it/index.php?get=static&pag=qdr>), pp. 9-11.

contenuto andando al di là del suo significato letterale, o per apprezzarne le caratteristiche stilistiche e formali.

Le domande relative alla riflessione sulla lingua (conoscenze e competenze grammaticali) per l'ultimo anno della scuola superiore sono organizzate intorno a brevi testi e fanno riferimento alla capacità di utilizzare le conoscenze e le esperienze acquisite per porsi in maniera linguisticamente consapevole di fronte ad essi. Queste domande sono orientate a sollecitare l'osservazione e la riflessione sui nodi linguistici ritenuti più significativi e necessari alla corretta decodifica dei testi.

#### **4. Struttura della prova INVALSI di Italiano al termine della scuola secondaria di secondo grado**

La prova INVALSI di Italiano al termine del secondo ciclo di istruzione è proposta agli studenti su supporto informatico. Questo comporta che la prova è somministrata agli studenti in giorni diversi, ma in un arco temporale stabilito. Gli studenti affrontano prove diverse, costituite all'interno di un ampio repertorio di testi, in modo tale che le prove abbiano la medesima composizione e un equivalente grado di difficoltà. Agli studenti verrà restituito un risultato descrittivo del livello di competenza verificato dalla prova INVALSI di Italiano<sup>3</sup>.

La prova INVALSI di Italiano al termine del secondo ciclo si compone di:

- 5 - 7 unità di *Comprensione del testo*;
- 1 unità di *Riflessione sulla lingua*.

Ciascuna unità è costituita da un testo e dalle relative domande, il cui numero può variare da 7 a 10.

La prova prevede una durata massima di 2 ore.

---

<sup>3</sup> per approfondimenti relativi a questo argomento si rimanda al seguente link  
[https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2018/Livelli\\_INVALSI\\_g8.pdf](https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2018/Livelli_INVALSI_g8.pdf)

## 5. Esempi relativi alla prova INVALSI di Italiano al termine del secondo ciclo di istruzione

Per dare un'esemplificazione della prova, proponiamo in questa sezione quattro testi (A, B, C, D) di diverso tipo, corredati da tre esempi di quesiti ciascuno.

### Comprensione del testo

#### Testo A

#### Immagine familiare di guerra

Mia madre scende dal marciapiede con la minore delle mie sorelle. Sta per attraversare la piazza del Popolo, ha una borsa sotto il braccio, un cappotto scuro di taglio militare. È robusta, solida, irriconoscibile rispetto alla piccola gracile donna della mia infanzia, e all'anziana signora di dopo la pensione, tutta nervi, impalpabile quasi nella sensibilità che la fa sussultare ad ogni rumore.

Qui il volto è teso, duro, pieno d'ombre; dietro affissa al muro, una striscia di carta, la pubblicità d'un giornale: *Secolo XIX*. Con la tensione cupa di mia madre, contrasta la figurina di mia sorella appena treenne, con un cappottino di pelliccia di gatto e un cappuccetto che la fa assomigliare a un folletto di bosco; è biondina e trotterellante, per mano a mia madre, ma un passo dietro, quasi trainata su una strada che sembra percorra malvolentieri. Forse vorrebbe andare al Pincio o a Villa Borghese, a giocare, non sa che non si gioca, che è pericoloso anche andare in strada, non sa che una schiera di quegli uomini vestiti di verde che parlano una lingua sconosciuta potrebbero bloccare all'improvviso le strade e urlare e caricare tutti su un camion, colpendo gli attardati con il calcio del fucile. Ha grandi occhi ingenui; non ha mai veduto, e forse non vedrà mai, la foto di un altro bambino, ebreo, con le mani alzate e i neri occhi sgranati davanti al mitra di uno di quegli uomini con l'elmetto in testa e una smorfia di belva tranquilla in viso. La stretta di mia madre la guida verso la casa, la penombra, la sicurezza, non verso i giochi pericolosi del sole e dei bambini. Mia madre la protegge con un'espressione in volto di concentrato timore rovesciato in decisione.

Chissà se quegli anni rivivono nella mente delle mie sorelle, o sono passati come un sogno nella loro lieve coscienza. Non hanno ricevuto danni personali dalla guerra, forse essa è passata come una nuvola nera, come uno scoppio di tuoni sulle loro testoline di creature.

Mia madre invece la guerra l'ha passata tutta combattendo nella sua trincea, prima nelle cantine - rifugio, poi correndo agli allarmi aerei con tutti noi verso il tunnel della Roma-Nord, poi partendo per il suo lavoro di maestra alle sei del mattino alla volta di Sant'Oreste, per cinque ore di lezione nelle gelide aule del palazzo del Vignola, pranzo portato in borsa e una minestra calda nell'Osteria degli Scarponi, poi due ore di attesa nel fumo dell'osteria o nella tramontana della valle del Tevere, la corriera, il ritorno in treno alle quindici e trenta, a Roma, e ancora a fare la misera spesa per la cena, e l'oscuramento, la breve notte, e alle sei del mattino di nuovo in piedi. Stremata, s'era infine stabilita con la minore delle sorelle a Sant'Oreste, mentre la maggiore era presso gli zii.

Quegli anni senza requie, con poco denaro e pochi cibi, di corse, di patemi, di orrori visti o risaputi, avrebbero potuto spezzarla, con quell'accento di male ai polmoni che aveva avuto da giovane, e invece la fecero rifiorire, senza la grazia dei fiori, ma con la durezza dei cardi.

Non so dove fossi io, al tempo della foto, forse in montagna, forse chiuso in qualche casa, o forse libero e guardingo come un gatto selvatico. Mio padre era sempre in viaggio, con i suoi trasporti, e una volta gli mitragliarono anche il camion che s'incendiò e lui si salvò buttandosi in un prato.



Portava sempre qualcosa del carico: lo pagavano in natura; una volta un prosciutto, che lui tagliava a tavola tenendolo come un violino, una volta una latta piena di miele, un'altra volta cinquanta bottiglie di cognac che mettemmo sotto la mia branda, e bevevamo a tavola come vino, senza ubriacarci, malgrado pochi bocconi che mandavamo giù.

La guerra ci ha torturato lentamente, ma non ci ha colpito come tanti altri. Siamo sempre riusciti a scampare, a sopravvivere. Ne è segno, non eroico, non funebre o epico, non disperato, ma aspramente prosaico, quotidianamente ribattuto nel ferro di una resistenza isolata, questa foto con la mia piccola sorella che mi sembra addolcire il buio dei volti dei passanti e le labbra tirate di mia madre, mentre un fotografo ambulante, un eroe anche lui della giornata sottratta alla fame e alla morte, inquadrava nel pacifico mirino della sua macchina un autentico e per me rivelatore documento di guerra.

(Tratto da: Luca Canali, *Il sorriso di Giulia*, Pordenone, Editori Riuniti, 1980, pp. 95-98)

**Testo A - domanda 1:**

Nel testo il personaggio della sorella minore è presentato attraverso l'uso di diminutivi e vezzeggiativi (evidenziati). Questa scelta stilistica ha l'effetto di

	Corretta	Errata
a) sottolineare la sua fragilità fisica e emotiva	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) sottolineare l'eleganza dell'abbigliamento	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
c) accentuare il contrasto fra la sua ingenua incoscienza e la consapevolezza della madre	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) accentuare il contrasto fra la dimensione fiabesca e giocosa dell'infanzia e quella crudele della guerra	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) accentuare il contrasto fra la sua dolcezza e la durezza della madre	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

**Formato:** scelta multipla complessa

**Macro-aspetto:** Riflettere sul contenuto o sulla forma del testo, a livello locale o globale, e valutarli

**Descrizione del compito:** riconoscere le caratteristiche stilistiche del testo, o di sue specifiche parti, e valutarne l'efficacia espressivo-comunicativa. Nello specifico gli studenti devono valutare la coerenza degli effetti che vengono proposti nella domanda con il contenuto del testo.



**Testo A - domanda 2:**

La parola “guardingo”, evidenziata nel testo, può essere sostituita in questo contesto con

	Corretta	Errata
a) prudente	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) diffidente	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) riflessivo	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
d) attento	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) avveduto	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
f) vigile	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g) girovago	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

**Formato:** scelta multipla complessa

**Macro-aspetto:** Ricostruire il significato del testo, a livello locale o globale

**Descrizione del compito:** ricavare il significato di parole o espressioni dal contesto. Nello specifico, gli studenti devono individuare i sinonimi che potrebbero sostituire la parola, tenuto conto delle circostanze specifiche in cui la parola viene utilizzata nel testo.

**Testo A - domanda 3:**

Quale delle seguenti è la sintesi più appropriata del racconto?

- Una fotografia di famiglia diventa un documento “rivelatore” perché dalla sua descrizione nasce una riflessione sui diversi modi di vivere e raccontare l’esperienza della guerra
- Una fotografia di famiglia diventa un documento “rivelatore” perché, come altri documenti simili, fornisce un efficace spaccato storico e si rivela un simbolo di eroismo epico
- Una fotografia di famiglia diventa lo strumento più adatto per raccontare l’estraneità della gente comune rispetto ad avvenimenti del tutto lontani dall’esperienza quotidiana
- Una fotografia di famiglia permette al narratore di avvolgere l’avvenimento storico in un’atmosfera fiabesca e sognante, riconducendolo a una dimensione intima e privata

**Formato:** scelta multipla semplice

**Macro-aspetto:** Ricostruire il significato del testo, a livello locale o globale

**Descrizione del compito:** costruire una rappresentazione complessiva del testo o di sue specifiche parti. In particolare, gli studenti devono individuare i sottotemi in cui si articola la narrazione per riconoscere il tema principale e la sua sintesi.

## Testo B

Dirò qui molto meno dei matematici italiani per due motivi: il primo è che ho una conoscenza personale del loro ambiente e delle loro vicende scientifiche assai più indiretta, mentre ne esistono, a differenza dal caso dei fisici, eccellenti ricostruzioni storiche (come quella di Umberto Bottazzini). Il secondo è che, come si vedrà, i matematici hanno avuto e hanno rapporti alquanto distaccati con la società per quanto riguarda lo svolgimento del loro lavoro; il che non vuol dire che non abbiano preso individualmente parte ai fatti politici che hanno marcato la vita del paese.

(Tratto da: Carlo Bernardini, *La fisica nella cultura italiana del Novecento*, Roma-Bari, Laterza, 1999, p. 7)

### Testo B - domanda 1:

In questo breve testo l'autore annuncia che parlerà poco dei matematici italiani, e lo farà per due ragioni. Quali?

- Conosce poco i matematici italiani, ma pensa che la loro attività sia nota in quanto la loro storia è ben ricostruita
- È convinto che i matematici, a differenza dei fisici, siano conosciuti per la presenza di alcuni di loro nella vita politica
- Conosce solo indirettamente i matematici italiani, e sa poco del loro lavoro che si è sviluppato lontano dalla società
- Pensa che il lavoro dei matematici sia discreto e molto appartato, e per questo non ne conosce le vicende

**Formato:** scelta multipla semplice

**Macro-aspetto:** *Localizzare e individuare informazioni all'interno del testo*

**Descrizione del compito:** individuare le informazioni più significative in un testo argomentativo. Il breve testo risulta ben organizzato: le informazioni che l'autore intende dare sono accompagnate da puntualizzazioni o esemplificazioni. Lo studente deve riconoscere le informazioni – pur evidenziate dall'autore – come informazioni di rilievo.

**Testo B - domanda 2:**

**Che cosa intende dire implicitamente l'autore là dove afferma "a differenza dal caso dei fisici"?**

- Che i fisici si sono occupati delle loro ricerche e sono rimasti ai margini della vita sociale
- Che i fisici non hanno una loro storia scritta e documentata
- Che i fisici non si sono impegnati a scrivere la storia delle loro scoperte
- Che i fisici, a differenza dei matematici, non si sono preoccupati di farsi conoscere dal grande pubblico

**Formato:** scelta multipla semplice

**Macro-aspetto:** Ricostruire il significato del testo, a livello locale o globale

**Descrizione del compito:** ricostruire gli impliciti a partire da una affermazione presente nel testo. Il compito è facilitato dall'inciso inserito nel contesto di una proposizione di carattere avversativo-oppositiva.

**Testo B - domanda 3:**

Di seguito si forniscono quattro riformulazioni sintetiche del contenuto del testo, con particolare attenzione all'inserimento di alcuni connettivi testuali. Tra tali riformulazioni quale rappresenta correttamente l'ordine e l'andamento logico-sintattico del testo restituendone più compiutamente il significato?

- L'autore del brano parlerà poco dei matematici **perché** la storia dei matematici è scritta **ed** è a disposizione di tutti. **Nonostante ciò** la società conosce poco il lavoro e le ricerche dei matematici **anche se** questi hanno partecipato alla vita politica.
- L'autore del brano parlerà poco dei matematici italiani **perché** conosce solo indirettamente il loro ambiente e le loro vicende scientifiche **anche se** la loro storia è ben documentata. **E inoltre** i matematici hanno avuto pochi rapporti con la società per la natura del loro lavoro **anche se** individualmente hanno partecipato agli eventi politici più importanti del paese.
- L'autore del brano parlerà poco dei matematici italiani **perché** li conosce indirettamente, **e** ne conosce poco le vicende scientifiche; **anche se** le storie delle loro scoperte sono scritte. **Inoltre** i matematici hanno rapporti distaccati con la società e non hanno inciso sulla vita del paese.
- L'autore del brano parlerà poco dei matematici italiani **perché** la storia dei matematici è ben documentata **mentre** quella dei fisici è pressoché sconosciuta. **Nonostante ciò** la società conosce poco il lavoro dei matematici **anche se** questi hanno inciso sulla vita del paese.

**Formato:** scelta multipla semplice

**Macro-aspetto:** *Riflettere sul contenuto o sulla forma del testo, a livello globale o locale, e valutarli*

**Descrizione del compito:** individuare la riformulazione che riproduce l'organizzazione e la struttura logico-argomentativa del testo individuandone e segnalandone l'andamento dell'argomentazione.

## Testo C

### Uno che non dimenticava nulla

La cosa irritante di Shereshevsky, pensava spesso il suo direttore, era che non prendeva mai appunti. In un quotidiano non ci si possono permettere errori: il compito giornaliero andava svolto alla perfezione, senza alcuna dimenticanza. Per cui un giorno, non potendone più, il direttore di «Izvestia» additò Shereshevsky e lo rimproverò di fronte a tutti per non essersi appuntato il compito della giornata.

Il rimprovero di un direttore di giornale – in Unione Sovietica nel 1960 – è una cosa che probabilmente non lasciava indifferenti, e i colleghi del povero giornalista lo guardarono con commiserazione. Commiserazione che si trasformò in meraviglia quando Shereshevsky ripeté parola per parola il compito che l'uomo gli aveva assegnato.

Il proprio, e quello degli undici colleghi. Fu così che il giorno dopo S. si ritrovò catapultato nel laboratorio di A.R. Lurija, il più grande neurologo sovietico, che iniziò a testare la sua stupefacente memoria. La quale, almeno in apparenza, non aveva limiti.

Shereshevsky era in grado di ricordare una matrice di cinquanta numeri di quattro cifre, organizzate in quattro colonne da dodici più due numeri sparsi che gli erano stati letti ad alta voce l'uno dopo l'altro, con tre secondi di pausa dopo ogni numero. Non solo, era in grado di ripetere questi elementi:

- 1) esattamente nell'ordine in cui erano stati dati;
- 2) in ordine inverso (se qualcuno di voi lo trova facile, provi a ripetere l'alfabeto in ordine inverso e vediamo se non fate errori);
- 3) a zig zag, o un numero ogni tre.

Già questo sarebbe stupefacente. Aggiungeteci poi che Lurija gli richiese la stessa lista di numeri una seconda volta, qualche tempo dopo, e Shereshevsky gliela ripeté nuovamente senza errori.

Particolare: erano passati quindici anni dalla prima (ultima) volta in cui tale sequenza gli era stata letta.

La storia di Shereshevsky è stata narrata in molti libri. L'uomo aveva un'incredibile capacità di ricordare dovuta sia a caratteristiche fisiologiche che metodologiche. In primo luogo, S. soffriva di sinestesia, una condizione per cui aree deputate a diverse elaborazioni percettive elaborano simultaneamente uno stesso stimolo esterno, come se si fondessero tra loro: per esempio, vedeva i numeri pari di colore caldo e i numeri dispari di colore freddo, e ognuno aveva un colore diverso e un odore diverso.

In secondo luogo, S. usava in modo del tutto intuitivo la cosiddetta tecnica dei loci, una procedura nota sin dall'antichità (la usavano i retori romani come Cicerone) che consisteva nell'associare ogni elemento da ricordare a un luogo fisico specifico che conosciamo alla perfezione. Un po' come appendere quadri virtuali contenenti l'informazione che vogliamo ricordare alle pareti di casa nostra, dei nostri genitori, dei nostri amici, una per parete in ogni stanza.

Purtuttavia, Shereshevsky aveva un limite. E questo limite, come avrete capito, non era la memoria. Un giorno, Lurija dette al suo paziente una serie di cinquanta numeri piuttosto facile da ricordare:

**1234**

**2345**

**3456**

**4567**

**5678**

**6789**

**7890**

**8901**

**9012**

**0123**

E così via, ripetuto cinque volte.

Sorprendentemente, Shereshevsky impiegò per memorizzarla lo stesso tempo che impiegava per memorizzare qualsiasi altra serie di numeri di quattro cifre. Tre secondi a numero, standard. Al che Lurija chiese all'uomo se non vedeva qualcosa che potesse aiutarlo a ricordare meglio, senza fare tutto quello sforzo.

«No» rispose Shereshevsky, «non mi sembra. Non vedo niente di diverso in questa serie.»

S., che non dimenticava niente, era assolutamente inconsapevole della regolarità di quei numeri. Una volta che gli venne fatto notare, lo capì: ma il suo approccio fisiologico al problema era stato quello bovino che usava sempre. Non si era posto il problema di fare meno fatica, di cercare un significato in quello che vedeva: e, una volta che gli venne chiesto espressamente, ancora gli sfuggiva.

Shereshevsky aveva una memoria eccezionale.

Purtroppo, era un cretino.

(Tratto da: M. Malvaldi, *L'infinito tra parentesi. Storia sentimentale della scienza da Omero a Borges*, Milano, Rizzoli, 2016, pp. 111-113)

**Testo C - domanda 1:**

In che cosa consiste “l’approccio fisiologico al problema” del protagonista?

- Il protagonista si affida per il funzionamento della sua memoria a automatismi, non conoscendo le risorse della razionalità
- Il protagonista si rifiuta di ricorrere a meccanismi razionali per risolvere i problemi di memoria nei quali viene coinvolto
- Il protagonista non ha dubbi sull’efficacia dei meccanismi di funzionamento della sua memoria che mai ha fallito
- Il protagonista è sicuro che la sinestesia non è una malattia, e che la tecnica dei loci può risolvere ogni problema di memoria

**Formato:** scelta multipla semplice

**Macro-aspetto:** Ricostruire il significato del testo, a livello locale o globale

**Descrizione del compito:** cogliere il significato di una parte del testo, andando oltre la sua superficie, comprendere un argomento ripreso più volte anche implicitamente nell’intero testo. Nello specifico gli studenti devono capire il senso dell’espressione “approccio fisiologico al problema” collegando più informazioni date anche in parti lontane del testo.



**Testo C - domanda 2:**

La storia narrata ha un punto di svolta segnato da un elemento linguistico che, anche sul piano semantico, apre a una inaspettata reazione-risposta del protagonista. Con quale delle seguenti parole è segnata tale svolta?

- Purtroppo, era un cretino.
- Sorprendentemente, Shereshevsky impiegò...
- In secondo luogo, S. usava in modo del tutto intuitivo la cosiddetta tecnica...
- Un giorno, Lurija dette al suo paziente...

**Formato:** scelta multipla semplice

**Macro-aspetto:** *Riflettere sul contenuto o sulla forma del testo, a livello locale o globale, e valutarli*

**Descrizione del compito:** riconoscere la relazione tra frasi o parti del testo, e gli elementi che le connettono. Nello specifico, gli studenti devono riconoscere la struttura del testo per individuare il capoverso descritto nella domanda, cogliendo la funzione di collegamento tra due frasi di un avverbio che, anche sul piano del significato, apre a una inattesa svolta nella storia e nella caratterizzazione del protagonista.

**Testo C - domanda 3:**

In più punti del testo, l'autore si rivolge direttamente ai lettori per

- coinvolgerli gradualmente in una storia esemplare
- invitarli a dare una valutazione sulla vicenda
- convincerli a usare tecniche di memorizzazione
- spingerli progressivamente a leggere tutto il racconto

**Formato:** scelta multipla semplice

**Macro-aspetto:** *Riflettere sul contenuto o sulla forma del testo, a livello locale o globale, e valutarli*

**Descrizione del compito:** riconoscere in un testo le più comuni strategie argomentative (ad esempio, il ricorso a una fonte autorevole o il tentativo di ottenere il consenso del lettore). Nello specifico, gli studenti devono comprendere lo scopo per cui l'autore nel corso del testo si rivolge frequentemente e direttamente al lettore.

## Riflessione sulla lingua

### Testo D

I conflitti tra i bambini e i genitori aumentano sensibilmente dopo il primo anno. Prima di questa età, l'autonomia molto ridotta del bambino permette di avere su di lui un controllo relativamente facile. Il bambino è dal canto suo più arrendevole che nel periodo successivo, proprio perché cosciente della sua impotenza e dipendenza dall'adulto e perché non ancora spinto così fortemente dalla sua biologica tendenza all'autonomia a opporsi alla volontà degli adulti.

La conquista del camminare, con l'aumento di autonomia che ne consegue, in parte rallegra l'adulto ma in parte lo irrita. Pur diventando di giorno in giorno più autonomo, cosa insieme desiderata e temuta, il bambino interferirà più attivamente di prima nella sua vita, lo costringerà ad occuparsi di lui anche se non ne ha voglia e non gli lascerà più come un tempo la scelta se occuparsene o ignorarlo. Il rapporto, diventato più antagonista, eccita l'autoritarismo dell'adulto. È molto diverso aver a che fare con un bambino che si può confinare nel suo lettino, nel recinto, nel passeggiato, sempre ingabbiato e sotto controllo, piuttosto che con un bambino che scorrazza per casa toccando ogni cosa, che ha una mobilità tale che gli consente di sottrarsi tanto più spesso e con maggior successo alle imposizioni dell'adulto.

(Tratto da: Elena Gianini Belotti, *Dalla parte delle bambine. L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita*, Milano, Feltrinelli, 1973)

**Testo D - domanda 1:**

“La conquista del camminare, con l’aumento di autonomia che ne consegue, in parte rallegra l’adulto ma in parte lo<sub>1</sub> irrita. Pur diventando di giorno in giorno più autonomo, cosa insieme desiderata e temuta, il bambino interferirà più attivamente di prima nella sua<sub>2</sub> vita, lo<sub>3</sub> costringerà ad occuparsi di lui<sub>4</sub> anche se non ne ha voglia e non gli<sub>5</sub> lascerà più come un tempo la scelta se occuparsene<sub>6</sub> o ignorarlo<sub>7</sub>. Il rapporto, diventato più antagonistico, eccita l’autoritarismo dell’adulto.”

**Nel descrivere i rapporti tra adulto e bambino, vengono utilizzati aggettivi possessivi e pronomi personali che fanno da riprese anaforiche, richiamando ora l’uno ora l’altro dei due protagonisti. Compila la tabella che segue.**

	Richiama l’adulto	Richiama il bambino
a) lo <sub>1</sub>	■	□
b) sua <sub>2</sub>	■	□
c) lo <sub>3</sub>	■	□
d) lui <sub>4</sub>	□	■
e) gli <sub>5</sub>	■	□
f) –ne <sub>6</sub> (occuparsene)	□	■
g) –lo <sub>7</sub> (ignorarlo)	□	■

**Formato:** scelta multipla complessa

**Ambito:** testualità

**Descrizione del compito:** per svolgere il compito gli studenti devono capire la funzione anaforica di pronomi e aggettivi possessivi di terza persona che, in questo caso, hanno la particolarità di riferirsi a due diversi antecedenti. Le due catene anaforiche percorrono l’intero testo intersecandosi in vari punti, il che rende maggiormente complesso il compito.

**Testo D - domanda 2:**

Nella sequenza “la scelta se occuparsene o ignorarlo” (evidenziata nel testo), il “se” introduce due frasi implicite di tipo:

- interrogativo
- ipotetico
- concessivo
- avversativo

**Formato:** scelta multipla semplice

**Ambito:** *sintassi*

**Descrizione del compito:** per svolgere il compito gli studenti devono individuare in un contesto dato la funzione logico-semantiche svolta da un elemento polifunzionale. La difficoltà del compito consiste nel fatto che la subordinata è retta da un elemento nominale e non da un elemento frasale.

**Testo D - domanda 3:**

Le virgole sono adoperate nel brano con varie funzioni. Indica per ciascuna delle seguenti sequenze la funzione svolta dalla virgola (ognuna delle virgole è evidenziata nel testo).

	Apri o chiude un inciso	Separa frasi	Separa gli elementi di un elenco
a) ... del camminare, con l'aumento...	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) ... più autonomo, cosa insieme...	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) ... sua vita, lo costringerà...	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) ... rapporto, diventato...	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) ... suo lettino, nel recinto...	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
f) ... ogni cosa, che ha una mobilità	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**Formato:** scelta multipla complessa

**Ambito:** *testualità*

**Descrizione del compito:** per svolgere il compito gli studenti devono riconoscere, in alcuni passaggi del testo dato, le diverse funzioni sintattiche della virgola.